



PROGRAMME OF INCLUSION  
FOR MIGRANT PEOPLE AT RISK  
OF SOCIAL EXCLUSION

# Risorse italiane per la formazione culturale dei professionisti della migrazione



Erasmus+

# Risorse italiane per la formazione culturale dei professionisti della migrazione

Programme of Inclusion  
for Migrant People at risk  
of social exclusion



Erasmus + Project KA220-ADU-Cooperation partnerships in  
adult education 023-1-ES01-KA220-ADU-000160578



Co-funded by  
the European Union



# Risorse italiane per la formazione culturale dei professionisti della migrazione

Prima edizione, gennaio 2025

## COORDINAZIONE

Andrés González Novoa - ULL

María Lourdes C. González Luís - ULL

María Daniela Martín Hurtado - ULL

Pedro Perera Méndez - ULL

Juan José Sosa Alonso - ULL

## AUTORE

Adelina Luntraru; Anna Matviienko; Ricardo Tavio -  
EVM GROUP SL

Senad Sakipovski; Adem Ademi; Cayetano Fernandez  
- Institut Fur Roma und Minderheiten Ev

Georgios Triantafyllidis - Aalborg Universitet

Kleio Koutra; Kostas Petridis; Eleni Koutsouraki;  
Katerina Oikonomou; Lina Pelekidou; Ioanna Kyrou;  
Andreas Vorizanakis - Elliniko Mesogeiaiko  
Panepistimio

Dario Assante; Serena Bernardini, Michaela Lucrezia  
Squicciarro - MAG Uninettuno srl



Co-funded by  
the European Union



1. Introduzione.....	01
2. Elementi da considerare prima di progettare un Programma di Azione Culturale basato sul continuum della competenza culturale.....	03
3. Risorse nazionali italiane per sviluppare un piano d'azione culturale per i professionisti che lavorano con i migranti.....	06
3.1. Risorse in Italia per sviluppare un piano d'azione culturale per i professionisti che lavorano con i migranti.....	08
3.1.1. Consapevolezza culturale.....	10
3.1.2. Conoscenze culturali.....	11
3.1.3. Abilità culturali.....	12
3.1.4. Incontri culturali.....	14



# 1. Introduzione

Il nostro pianeta è un minuscolo puntino solitario nella grande oscurità cosmica che ci avvolge. Nella nostra oscurità - in tutta questa vastità - non c'è alcun segno di aiuto che provenga da qualsiasi altro luogo per salvarci da noi stessi. La Terra è l'unico mondo finora conosciuto in grado di ospitare la vita. Non c'è nessun altro luogo, almeno in un futuro prevedibile, verso il quale la nostra specie possa migrare. Visitare, sì. Stabilirsi, non ancora. Che ci piaccia o no, per il momento la Terra è il luogo in cui dobbiamo restare. È stato detto che l'astronomia umilia e forma il carattere. Forse non esiste dimostrazione migliore dell'arroganza umana di questa immagine lontana del nostro piccolo mondo. Per me, essa sottolinea la nostra responsabilità di trattarci gli uni con gli altri con maggiore gentilezza e di preservare e custodire quel pallido puntino azzurro, l'unica casa che abbiamo mai conosciuto. (Carl Sagan, 2003:33)



Il consorzio formato da EVM, l'Istituto per i Rom e l'Inclusione (IRMI), l'Università di Aalborg, l'Università di La Laguna e il suo gruppo di ricerca sulla pedagogia critica PEDACRI, l'Università Ellenica del Mediterraneo e l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO sta sviluppando il Programma di Inclusione per Migranti a Rischio di Esclusione Sociale (PIPE). Nell'ambito del terzo pacchetto di lavoro del programma, il cui obiettivo è fornire a professionisti, volontari e migranti una cassetta degli attrezzi che favorisca una pedagogia dell'ospitalità - intesa come costruzione di un'etica della mescolanza culturale per immaginare una cultura di pace - viene presentata, nella sezione 2.4 del programma, una Guida per i professionisti. Questa guida consente di progettare un piano d'azione personalizzato per la formazione sulle competenze culturali, integrando le risorse nazionali nella lingua di ciascun paese partecipante (PIPE: 49-54).

Presentiamo quindi un breve quadro teorico che consente di avvicinarsi al concetto di competenza culturale e un itinerario a livelli, progressivo, che permette a ogni professionista o organizzazione di decidere, in base alla propria esperienza e alle proprie necessità, se seguire l'intero percorso o scegliere specifici livelli, come nel romanzo *Rayuela* di Cortázar. In questo modo, la guida è strutturata non come un processo lineare e sequenziale - pur potendolo essere - ma come un ambiente che consente di scegliere quali "stanze" visitare o rivisitare quante volte sia necessario.

A tal fine, partiamo dal Continuum della competenza culturale di Hayes (1991) e lo trasferiamo dal campo sanitario a quello pedagogico, integrando le domande che noi, che lavoriamo nello scenario dei movimenti migratori, ci poniamo. Aspiriamo a offrire un dialogo di saperi che generi epistemologie di resistenza nelle comunità, prevenendo o indebolendo i processi di colonizzazione che si traducono in una miriade di violenze.

Risvegliare la sensibilità culturale, offrire risorse per accrescere le conoscenze culturali, favorire la formazione di competenze culturali, incoraggiare gli incontri interculturali ed promuovere lo sviluppo personale a livello comunitario sono le premesse della nostra proposta. In questo modo, offriamo un'analisi delle barriere e delle difficoltà che incontriamo quotidianamente nell'implementare un piano di formazione per le competenze culturali nel campo dell'interculturalità, una serie di riflessioni sul concetto di identità e di patrimonio e sulla necessità di indirizzare i nostri sforzi verso la costruzione collettiva e progressiva di un'etica della miscegenazione, come cornice epistemologica per definire gli elementi di base da osservare prima di stabilire un piano di formazione sulle competenze culturali in un determinato contesto.

La seconda parte della guida definisce gli obiettivi di apprendimento e un decalogo di buone pratiche per generare dialogo e riflessione comunitaria su ciò che dovremmo considerare quando progettiamo il nostro piano di formazione. Infine, in coerenza con il continuum di Hayes, si delinea una struttura che favorisca un programma formativo adattabile, flessibile e coerente con la realtà particolare che circonda ogni organizzazione o professionista. Questa sezione è riassunta in una tabella in cui si trovano elementi specifici delle diverse scienze sociali o umane, utili a definire nel dettaglio e a personalizzare la struttura del nostro piano. L'obiettivo non è fornire un prodotto confezionato, ma piuttosto gli ingredienti e la ricetta affinché ciascuno possa creare il proprio piano d'azione formativo per lo sviluppo della competenza culturale.

La terza sezione potrebbe essere un'appendice o servire come esempio: si tratta di uscire dalla nostra esperienza e offrire molte più voci che già operano nel campo che ci riguarda. Presenta una serie di considerazioni che abbiamo tenuto in conto tra i partner che formano il consorzio PIPE, trasformandole in proposte o esempi concreti per ciascuna delle dimensioni e degli elementi che ospitano, affinché possano servire come riferimento dialogico per adattare le basi alle realtà irripetibili e incomparabili.

Si tratta quindi di una guida aperta e in fase di costruzione, la vostra partecipazione è essenziale per il suo miglioramento. Non si tratta di fornire una ricetta o una soluzione concreta, ma di creare un quadro di conversazione interculturale in cui tutti gli attori partecipino e aggiungano nel tempo le proprie esperienze e conoscenze. Possiamo dire che quanto presentato è un punto di partenza per avanzare insieme nella costruzione di modi sostenibili e conviviali di abitare il mondo, con quell'immagine che l'Apollo XIII ci ha regalato e che Carl Sagan ha descritto riguardo la casa che condividiamo: quella piccola sfera azzurra, fragile e solitaria, che fluttua nel mezzo dell'etere, dove siamo obbligati, nel senso del dovere di cittadinanza, a convivere. La domanda di Touraine è inevitabile: possiamo vivere insieme? L'elaborazione di questa guida è una risposta affermativa condizionata: sì, ma dobbiamo imparare come farlo, e questo ci obbliga a interrompere l'inerzia quotidiana e a pensare che dobbiamo imparare a immaginare una cultura di pace che accolga la diversità che abita questa piccola sfera.

## 2. Elementi da considerare prima di progettare un Programma di Azione Culturale basato sul continuum della competenza culturale

Il continuum della competenza culturale		Fasi ed elementi della competenza culturale per i professionisti della formazione	
<b>Distruttività culturale</b>	<p>Questa fase è definita dalle politiche, dagli atteggiamenti, dalle pratiche e dalle strutture che fanno parte di un sistema, di un'organizzazione o di un gruppo indigeno di persone, noto anche come tribù o comunità, che sono particolarmente distruttive e dannose per un particolare gruppo culturale.</p>	<b>Sensibilità culturale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>☉ Comprensione degli usi e costumi locali: la conoscenza degli usi e costumi locali e delle norme sociali può aiutare i migranti ad orientarsi nelle interazioni quotidiane e ad evitare malintesi.</li> <li>☉ Conoscenza della lingua: la conoscenza della lingua locale è essenziale per comunicare in modo efficace e per accedere a servizi come la sanità, l'istruzione e l'occupazione.</li> <li>☉ Partecipazione ad attività culturali: prendere parte alle attività culturali locali puede fomentar un sentimiento de pertenencia y respeto mutuo.</li> <li>☉ Istruzione e formazione: I programmi educativi che includono la formazione alla consapevolezza culturale possono aiutare gli immigrati a comprendere il contesto storico e culturale del loro nuovo ambiente.</li> <li>☉ Sostegno della comunità: la creazione di una rete di sostegno sia nella comunità degli immigrati che in quella locale può fornire un aiuto emotivo e pratico.</li> <li>☉ Rispetto della diversità: sia gli immigrati che le comunità ospitanti traggono beneficio dal riconoscimento e dalla valorizzazione della diversità culturale, che può portare a società più inclusive e armoniose.</li> </ul>
<b>Incapacità culturale</b>	<p>En esta fase, el sistema o las personas de una cultura regional son muy parciales. No tienen capacidad para responder eficazmente a las necesidades, preferencias, intereses y tradiciones de un grupo numeroso con creencias culturales diferentes. En esta categoría existe un estereotipo: creen en la superioridad de una cultura de mayor alcance, lo que lleva a restar poder a otros grupos étnicos más pequeños con su propio conjunto de atributos culturales.</p>		

Il continuum della competenza culturale		Fasi ed elementi della competenza culturale per i professionisti della formazione	
<b>Cecità culturale</b>	<p>La cecità culturale è la fase in cui il sistema, l'organizzazione o il governo trattano tutte le culture come se fossero una sola. Comincia a trattare e a vedere le persone come uguali, quando in realtà queste persone hanno diverse serie di credenze e tradizioni che potrebbero essere in contraddizione tra loro.</p>	<b>Conoscimento cultural</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✳ Cultura degli immigrati: (storia, tradizioni, valori, sistema familiare, religione, espressioni artistiche...).</li> <li>✳ Impatto del razzismo e della povertà su comportamenti, atteggiamenti, valori e disabilità.</li> <li>✳ Modelli di comportamento di ricerca di aiuto dei migranti.</li> <li>✳ Ruolo della lingua, dei modelli di linguaggio e degli stili di comunicazione nella comunità ospitante e in quella immigrata.</li> <li>✳ Impatto delle politiche dei servizi pubblici sui migranti.</li> <li>✳ Risorse (centri, individui, reti di supporto informali, ecc.) disponibili per i gruppi e le comunità di minoranza.</li> <li>✳ Individui e comunità migranti.</li> <li>✳ Riconoscere come i valori dei professionisti possano essere in conflitto o adattarsi alle esigenze dei migranti provenienti da culture diverse.</li> <li>✳ Conoscere l'impatto delle relazioni di potere nelle comunità o nelle istituzioni sulle diverse culture.</li> </ul>
<b>Precompetizione culturale</b>	<p>Questa fase è quella in cui il sistema, l'organizzazione o il governo iniziano a rendersi conto dei propri punti di forza. Questa fase permette anche di vedere le aree in cui è necessario migliorare per essere in grado di rispondere efficacemente e adattarsi alle esigenze di un gruppo eterogeneo di persone provenienti da contesti culturali diversi.</p>	<b>Abilità culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✳ Tecniche per conoscere la cultura degli immigrati (consapevolezza interculturale).</li> <li>✳ Capacità di comunicare informazioni accurate sugli immigrati (comunicazione interculturale).</li> <li>✳ Capacità di discutere apertamente di questioni/differenze etniche e di rispondere con esempi basati sulla cultura.</li> <li>✳ Capacità di valutare l'importanza dell'etnia per i migranti. Comprensione dei diritti umani.</li> <li>✳ Capacità di discernere tra i sintomi (problemi) che hanno la loro causa nell'immigrato e quelli che derivano dalla struttura sociale.</li> <li>✳ Tecniche di intervista che aiutino il professionista a comprendere e adattare il linguaggio alla cultura del migrante (rispetto della privacy e della riservatezza).</li> <li>✳ Capacità di utilizzare il concetto di empowerment a favore dei migranti e delle loro comunità.</li> <li>✳ Capacità di utilizzare le risorse pubbliche a favore dei migranti e delle loro comunità. Chiara comprensione dei valori organizzativi e dell'etica professionale.</li> <li>✳ Capacità di riconoscere e combattere il razzismo, gli stereotipi etnici e i miti tra gli individui e le istituzioni (autoconsapevolezza).</li> <li>✳ Capacità di sviluppare e convalidare nuove tecniche di ricerca e valutazione applicate al lavoro con i migranti (capacità di tenere registri accurati e di scrivere relazioni efficaci).</li> </ul>

Il continuum della competenza culturale		Fasi ed elementi della competenza culturale per i professionisti della formazione	
<b>Competenza culturale</b>	<p>È in questa fase che l'intero sistema accetta e rispetta le diverse culture del proprio gruppo. Così facendo, continua a valutare e migliorare i propri servizi per tutte le persone del settore che appartengono a diverse etnie culturali.</p>	<b>Incontri culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✿ Ridefinire la propria percezione del gruppo.</li> <li>✿ Prevenire e smontare i falsi stereotipi.</li> <li>✿ Ottenere un'ampia gamma di feedback di prima mano su come l'altro percepisce la stessa realtà.</li> <li>✿ Sviluppare la competenza comunicativa interculturale guardando non solo al significato delle parole, ma anche imparando a identificare i messaggi verbali e non verbali appropriati o offensivi.</li> <li>✿ Comprendere l'altra cultura nella vita di tutti i giorni offre vicinanza e profondità al di là degli elementi che abbiamo scoperto nella fase della conoscenza culturale, che è sempre generica e non sempre rappresentativa delle differenze che abitano ogni cultura.</li> </ul>
<b>Conoscenza culturale</b>	<p>Infine, la competenza culturale è stata raggiunta. In questa fase, le diverse culture di un gruppo o di una nazione sono tenute in grande considerazione e vengono gestite efficacemente dal sistema, dall'organizzazione o dal governo.</p>	<b>Il livello comunitario</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✿ I gruppi coinvolti devono identificare un problema comune e mettersi al lavoro in modo cooperativo e democratico, definendo obiettivi e strategie operative per raggiungerli. Questi obiettivi devono essere ben definiti, sufficientemente attraenti e raggiungibili; si deve specificare chiaramente il contributo di ciascun gruppo e sottolineare che non possono essere raggiunti senza la partecipazione di tutti i gruppi.</li> <li>✿ È importante che gli individui e/o le organizzazioni che rappresentano i diversi gruppi della comunità siano su un piano di parità di potere, rispetto e importanza.</li> <li>✿ Le attività comunitarie devono essere concepite in modo tale che i membri dei diversi gruppi abbiano l'opportunità di conoscersi come individui.</li> <li>✿ Le attività devono essere concepite in modo che, attraverso l'interazione, gli individui di gruppi diversi individuino ciò che hanno in comune e riconoscano gli elementi positivi degli altri gruppi: cultura, lingua, ecc.</li> <li>✿ I conflitti devono essere identificati, rispettati e gestiti per migliorare le relazioni tra i gruppi.</li> <li>✿ Le attività comuni di successo devono essere celebrate, poiché non solo migliorano le comunità in cui i gruppi vivono, ma rafforzano anche le loro relazioni.</li> <li>✿ Le situazioni di interazione che si protraggono nel tempo e che godono di un sostegno istituzionale rafforzano le relazioni intergruppi.</li> <li>✿ Per essere efficaci, le relazioni tra i diversi gruppi di una comunità devono funzionare a più livelli: personale, relazionale e istituzionale.</li> </ul>

### 3. Risorse nazionali italiane per sviluppare un piano d'azione culturale per i professionisti che lavorano con i migranti

In questa sezione offriamo risorse nazionali che rispondono in modo concreto e contestuale a ciascuno degli elementi più rilevanti di ciascuna dimensione della competenza culturale. L'obiettivo è offrire risorse contestuali adattate a ciascuna realtà territoriale, in modo che i professionisti possano progettare un piano di formazione personalizzato per l'acquisizione della competenza culturale a livello personale o comunitario. Per farlo, devono considerare gli elementi che compongono ciascuna dimensione della competenza culturale e cercare risorse che rispondano contestualmente a quelli che considerano più rilevanti. L'obiettivo è offrire riferimenti pratici e semplici, consolidati e contrastati. Partiamo dal principio che meno è meglio e che è meglio avere poco che va bene piuttosto che molto che è nella media.

Il continuum della competenza culturale	Fasi	Risorse
Distruttività culturale	Sensibilità culturale	La consapevolezza culturale consiste nel mettersi al posto dell'altro senza dimenticare che non è il nostro. In altre parole, considerando gli elementi di questa dimensione della competenza culturale, dobbiamo offrire ai professionisti risorse nazionali che consentano loro di rendere comprensibili agli immigrati gli elementi della propria cultura, in modo che possano interagire in modo appropriato e sicuro nel nuovo ambiente di convivenza. Riteniamo che, in relazione alla consapevolezza culturale, sia sufficiente offrire una risorsa per ogni elemento. Considerando che offriremo sei risorse per Paese, quindi un totale di trenta risorse per questa dimensione, in una guida che mira a crescere con l'interazione attraverso conversazioni e laboratori, questo è un buon punto di partenza.
Incapacità culturale		
Cecità culturale	Conoscenza culturale	In relazione alla conoscenza culturale, che definiamo nella sezione 1.3.2 della Guida e piano d'azione per la formazione culturale dei professionisti della migrazione e che collochiamo nella seconda fase del piano di formazione culturale, dobbiamo cercare risorse che aiutino i professionisti a conoscere altre culture, a sensibilizzarli sull'impatto che il razzismo e la

		<p>povertà hanno su di loro e sull'impatto che le politiche dei servizi pubblici hanno su di loro, a dare loro accesso alla conoscenza delle comunità di migranti e a riconoscere quali valori professionali possono essere in conflitto o devono essere adattati alle esigenze delle diverse culture. Se nel livello precedente abbiamo offerto ai professionisti il riconoscimento della propria cultura o della cultura predominante nel territorio di accoglienza, ora si tratta di avvicinarli, sensibilizzarli e risvegliare la loro curiosità per l'alterità. È in questa sezione che sceglieremo la cultura migrante che ha la maggiore presenza culturale e la maggiore distanza dalla cultura ospitante, seguendo i criteri di Purnell illustrati alla fine del capitolo 1.3.1.</p>
<p><b>Precompetencia cultural</b></p>	<p><b>Abilità culturali</b></p>	<p>Si tratta di mettere in pratica le conoscenze e la consapevolezza culturale in competenze specifiche che consolidano comportamenti e interventi culturalmente appropriati e sensibili, cioè di prendere coscienza di idee, valori, concezioni e stereotipi diversi per promuovere la coesistenza della diversità nel territorio comune dei diritti umani. A tal fine, dobbiamo fornire ai professionisti risorse di vario tipo per ogni competenza culturale, di cui abbiamo parlato nel capitolo 1.3.3, che vanno dalla lettura di documenti, tutorial, corsi, attività, esperienze, associazioni specializzate, testimonianze. Come abbiamo indicato, è sufficiente una risorsa per ogni elemento della dimensione delle competenze culturali. Si noti che le competenze sono dieci, per un totale di cinquanta risorse che, come abbiamo detto, sono un ottimo punto di partenza per far crescere questo piano d'azione con la partecipazione dei professionisti che lo sperimenteranno.</p>

<p>Competenza culturale</p>	<p>Incontri culturali</p>	<p>La dimensione degli incontri culturali ha due interpretazioni da considerare. Come spazio e tempo, è un luogo e un momento di incontro per i professionisti, di persona, di fronte ad altre persone, per aumentare la loro consapevolezza culturale, incrementare le loro conoscenze culturali e allenare le loro competenze culturali. In questo modo, forniremo risorse nazionali che offrono esempi di incontri culturali in cui i professionisti possono prevenire e smantellare gli stereotipi, sviluppare la competenza comunicativa interculturale, comprendere l'altra cultura o le altre culture nella vita quotidiana... Dall'altro lato, offriremo una risorsa nazionale su quali condizioni devono essere prese in considerazione per organizzare un incontro culturale dal punto di vista della competenza culturale. Sottolineiamo due risorse per questa dimensione, poiché le voci degli incontri culturali si riferiscono a ciò che i professionisti possono apprendere partecipandovi, non si tratta di sensibilità o conoscenze o abilità in sé.</p>
<p>Experticia cultural</p>	<p>Il livello comunitario</p>	<p>Nel campo dello sviluppo comunitario, le condizioni di convivenza tra le culture, che abbiamo adattato a quelle delineate dall'Associazione per lo Studio e lo Sviluppo della Comunità, ci invitano a offrire, come risorse nazionali, manuali contestualizzati, esperienze, programmi, progetti, cassette degli attrezzi, guide... che aiutino i professionisti a comprendere, già a livello di competenza culturale, gli elementi fondamentali di cui devono tener conto per intervenire come mediatori interculturali a livello comunitario, in collaborazione con le diverse comunità e con le istituzioni pubbliche.</p>

### 3.1. Risorse in Italia per sviluppare un piano d'azione culturale per i professionisti che lavorano con i migranti.

**La complessità della traduzione:** Il termine awareness può significare coscienza o sensibilità. Dal punto di vista della pedagogia sociale, capiremo che sensibilizzare è un verbo molto più difficile da inserire come obiettivo di un piano d'azione, perché per diventare consapevoli non basta un'azione esterna, ma occorre una decisione interna, un atto di volontà per cambiare un comportamento, un'abitudine o un modo di pensare o di stare al mondo. D'altra parte, la sensibilizzazione sembra rientrare nella fase iniziale proposta dal Continuum della competenza culturale, fornendo informazioni sensibili che risvegliano l'interesse e servono come inizio di un processo di conoscenza e riconoscimento dell'altro, dell'alterità, della diversità come realtà potenzialmente arricchente e necessaria per la costruzione di una comunità globale basata su un'etica della miscegenazione

**Distanza culturale:** non tutti i migranti partono dallo stesso punto del loro viaggio verso un nuovo contesto o territorio. Come sottolinea Punell, dieci dimensioni ci aiutano a calcolare la distanza culturale per progettare la mappatura delle competenze culturali. Il professionista deve avere una visione panoramica della cultura migrante, comprendere il patrimonio culturale che porta con sé, la distanza linguistica o le barriere comunicative, l'organizzazione e i ruoli familiari, i rapporti di lavoro, le variazioni etniche, le usanze potenzialmente conflittuali, le abitudini alimentari e sanitarie, le pratiche educative e di educazione dei figli, i rituali di transito e gli aspetti spirituali di coloro che arrivano e che dobbiamo accompagnare in un territorio per loro misterioso come la loro cultura, prima di comprendere gli aspetti che sono racchiusi in queste dieci dimensioni. Questa analisi ci permette di valutare quali culture richiedono un maggiore accompagnamento e di adattare l'accompagnamento alle reali esigenze di ogni comunità migrante.

**Il corridoio come architettura di una pedagogia dell'accoglienza:** comprendendo che non esistono due professionisti identici, che ci sono infiniti livelli di esperienza, maturità o competenza, ci sembra che i piani lineari o sequenziali richiedano un'alternativa: il corridoio è uno spazio di accoglienza in cui chiunque può entrare, in cui non ci sono porte o requisiti e in cui può parlare con gli abitanti della casa che possono ospitarlo dove si sente più a suo agio. Questa metafora può aiutarci a immaginare che i cinque livelli che abbiamo imparato da Campinha-Bacote non debbano essere completati da ogni professionista, né che si debba seguire un ordine prestabilito; riteniamo interessante, come se fossero moduli indipendenti e interconnessi, che i professionisti possano accedere alla dimensione che ritengono di dover incorporare nel loro lavoro con i migranti, in base al loro background e alle loro esigenze attuali.

In Italia sono disponibili numerose attività, corsi di formazione, materiali educativi e progetti destinati ai professionisti che lavorano o aspirano a lavorare con i migranti. L'obiettivo di queste attività è sviluppare o migliorare le loro competenze, con particolare attenzione alla creazione di un piano d'azione culturalmente integrato e adattato al contesto locale. Le aree di intervento per il rafforzamento delle competenze interculturali sono diverse ma coordinate: insegnamento, educazione, formazione e informazione. Nell'analizzare l'offerta educativa e formativa, è importante notare che essa è rivolta non solo ai professionisti italiani, ma anche ai cittadini stranieri che lavorano in Italia (ad esempio, i mediatori interculturali).

Il termine "professionisti" si riferisce a un gruppo eterogeneo di persone che interagiscono con le comunità migranti in diversi ambiti di intervento. Inoltre, viene sottolineato che il sistema italiano di accoglienza e integrazione è composto da una rete che opera a vari livelli ([RETESAI, Sistema di Accoglienza e Integrazione](#)). Questa rete collega regioni, autorità locali e altri attori chiave, gestendo progetti di accoglienza integrata (utilizzando un approccio di governance multilivello) finanziati con risorse nazionali ed europee. Questo si applica sia alla formazione dei professionisti finalizzata a migliorare la consapevolezza interculturale, sia al rafforzamento delle competenze dei migranti nel loro processo di integrazione.



### 3.1.1 Consapevolezza culturale



L'interazione culturale richiede una comprensione approfondita da parte dei professionisti per rispondere in modo efficace ai bisogni e alle esperienze, facilitando la comunicazione interculturale. Questo approccio necessita di una sensibilità culturale interattiva, che parte da una maggiore consapevolezza da parte dei professionisti coinvolti, anche rispetto all'ambiente culturale in cui avviene l'interazione.

Sebbene non esista una guida centralizzata specificamente pensata per i professionisti che lavorano con i migranti e focalizzata sulla cultura e le tradizioni italiane, le risorse e i programmi di formazione disponibili per gli operatori del settore migratorio sono utili per migliorare e approfondire la consapevolezza delle loro percezioni culturali e delle conoscenze all'interno del contesto operativo, migliorando così la qualità delle interazioni culturali.

Questi strumenti, progetti e programmi devono sottolineare l'importanza della comprensione reciproca tra le culture coinvolte nel processo, promuovendo una prospettiva di scambio bidirezionale e arricchimento per favorire l'inclusione e l'integrazione, come evidenziato nella [Guida ai progetti di educazione interculturale](#) redatta dall'Osservatorio regionale per l'integrazione e il multiculturalismo (Regione Lombardia).



Nell'ambito delle attività della Rete dei Sistemi di Accoglienza e Integrazione (RETESAI), [l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani \(ANCI\)](#) - parte integrante di questa rete - promuove corsi di formazione e aggiornamento professionale per operatori pubblici e sociali che interagiscono con i migranti. Questi corsi, organizzati sia a livello nazionale che regionale in collaborazione con altre entità (università, organizzazioni, istituzioni locali e associazioni), possono includere moduli sulla cultura italiana e sulle sue dinamiche sociali e storiche. Inoltre, la Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità), accreditata dal Ministero dell'Istruzione, offre corsi per professionisti di vari settori e produce materiali educativi. Queste risorse sono orientate a valorizzare la diversità, migliorare la conoscenza delle culture di origine e di destinazione, e sensibilizzare i professionisti su temi legati alla diversità culturale e ai potenziali conflitti nei contesti multiculturali.

### 3.1.2 Conoscenze culturali

Comprendere le culture delle comunità immigrate è un aspetto fondamentale per i professionisti che operano nel settore della migrazione, consentendo loro di rispondere ai bisogni e ai valori di queste comunità, favorendo al contempo l'apprezzamento della diversità. Le iniziative europee e internazionali che promuovono la conoscenza interculturale vengono adottate e diffuse a livello nazionale. Un esempio sono le "[Linee guida per l'educazione interculturale](#)", un manuale per gli educatori promosso dal Consiglio d'Europa. Questa iniziativa facilita l'educazione interculturale promuovendo sinergie di comprensione tra i migranti e le parti interessate. Nel settore educativo, in particolare per quanto riguarda l'integrazione dei bambini stranieri, l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale ha sviluppato il documento "[Linee guida interculturali: Idee e proposte per l'integrazione degli studenti provenienti da contesti migratori](#)". Questa risorsa, rivolta a insegnanti e dirigenti scolastici, mira a implementare interventi che promuovano il pluralismo culturale, con particolare attenzione agli studenti provenienti da contesti migratori. Anche il [Progetto Intercultura](#) del Ministero dell'Istruzione e del Merito si occupa dell'integrazione degli studenti migranti nelle scuole italiane. Le sue attività di formazione riguardano temi come le tradizioni familiari, la storia e le espressioni artistiche di varie culture. Ciò è particolarmente utile per sensibilizzare e preparare gli insegnanti a gestire la diversità

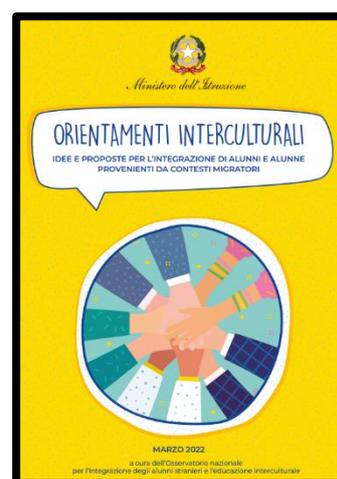


culturale sia all'interno che all'esterno della classe. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali fornisce ulteriore supporto all'interculturalità e alla conoscenza attraverso i suoi [rapporti periodici sulle comunità di migranti in Italia](#). Anche se questi rapporti non si concentrano direttamente sugli aspetti culturali, la loro enfasi su comunità specifiche offre spunti di riflessione sulle dinamiche sociali e culturali che caratterizzano questi gruppi, favorendo i percorsi di integrazione.

Anche la Fondazione ISMU (Iniziative e Studi sulla Multiethnicità) pubblica regolarmente rapporti sui migranti in Italia, con analisi delle caratteristiche culturali

delle principali comunità. I suoi [programmi di formazione](#) si concentrano sulla comprensione delle culture migranti, sulla valorizzazione della diversità e sulla promozione dell'educazione interculturale. Un rapporto degno di nota è la "[Guida ISMU: Formazione interculturale per gli insegnanti: Professionalism, Resources, and Global Challenges](#)", sviluppata nell'ambito del progetto "Actions and Governance Tools for Enhancing the Educational System in Multicultural Contexts" (Azioni e strumenti di governance per il miglioramento del sistema educativo in contesti multiculturali) e finanziata dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI).

Le università e i centri di ricerca in Italia svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo di numerosi programmi di formazione educativa e professionale legati alla migrazione, rivolti a diversi professionisti che operano in questo campo. Questi programmi spesso sottolineano l'importanza delle conoscenze culturali per migliorare l'integrazione e l'interazione interculturale. I corsi e i curricula proposti sono disponibili sulle principali piattaforme di settore.



### 3.1.3 Abilità culturali



Capacità di comunicare informazioni accurate sui migranti (comunicazione interculturale). Capacità di discutere apertamente di questioni/differenze etniche e di rispondere con esempi basati sulla cultura: Il rafforzamento della comunicazione interculturale e la capacità di discutere apertamente e positivamente il tema delle differenze sono strettamente legati. La comunicazione interculturale non riguarda solo la traduzione linguistica, ma anche la comprensione e il rispetto delle differenze culturali, che comprendono valori, pratiche sociali e modi di pensare diversi. In Italia esistono diverse iniziative, portate avanti da enti nazionali e locali, che si occupano di comunicazione interculturale.

[I progetti FAMI](#) (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione), strumento finanziario istituito con il Regolamento UE 516/2014 e gestito dal Ministero dell'Interno, mirano a sostenere l'integrazione dei migranti anche attraverso attività di mediazione culturale e dialogo interculturale, fornendo anche formazione agli operatori. Questi progetti sono numerosi e si sviluppano con una forte base territoriale/regionale.

Una serie di eventi, attività e progetti a livello territoriale e locale, sviluppati tra gli altri da [Caritas](#) e [Centro Astalli](#), facilitano il dialogo interculturale e aprono discussioni per costruire la comprensione reciproca.



Programmi comunali in città come Roma, Milano e Torino: le amministrazioni comunali di queste grandi città offrono iniziative che coinvolgono mediatori culturali per facilitare una comunicazione efficace tra le comunità di migranti e i residenti locali, soprattutto nelle istituzioni pubbliche. Questi programmi mirano a ridurre le barriere linguistiche e culturali, migliorando le interazioni nei servizi pubblici e nelle attività quotidiane. Le Regioni coordinano e promuovono le attività dei centri interculturali a livello locale. La Regione Emilia-Romagna, ad esempio, è particolarmente attiva in progetti e iniziative per l'integrazione dei migranti; nell'ambito di queste attività, ha sostenuto e finanziato il progetto "[Il laboratorio di comunicazione interculturale: Modelli e pratiche della rete dei centri interculturali](#)".



**Capacità di riconoscere e combattere il razzismo, gli stereotipi etnici e i miti tra le persone e le istituzioni (autoconsapevolezza):**

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali - A Difesa delle Differenze (UNAR) svolge un ruolo importante in questo ambito e promuove progetti e iniziative volte a combattere il razzismo e gli stereotipi etnici.



Anche l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) lavora ampiamente in Italia su [programmi e iniziative](#) che sostengono la coesione sociale e facilitano l'integrazione combattendo la discriminazione

e la xenofobia, che possono essere rivolti anche agli operatori/professionisti.

**Capacità di sviluppare e validare nuove tecniche di ricerca e di valutazione applicate al lavoro con i migranti (capacità di tenere registri accurati e**



**di scrivere relazioni efficaci):** La costruzione della consapevolezza dell'eterogeneità culturale

può avvenire sicuramente attraverso la lettura di dossier/rapporti che vengono periodicamente pubblicati da vari enti (istituzionali e non). Ad esempio, il Centro Studi e Ricerche IDOS produce non solo un [Dossier Statistico Immigrazione](#) annuale, ma anche una serie di altre pubblicazioni e iniziative che si concentrano su vari aspetti legati all'immigrazione e alle comunità straniere in Italia. Queste pubblicazioni coinvolgono tutti gli stakeholder e la partecipazione attiva dei rappresentanti delle comunità nel processo di sviluppo dei contenuti.

### 3.5.4 Incontro culturale

In Italia vengono organizzate diverse iniziative sui temi della multiculturalità e dell'interculturalità, per promuovere la comprensione reciproca e il valore della diversità culturale, e per prevenire percezioni che non riflettono pienamente il valore di tale diversità. Queste iniziative prevedono l'uso dell'arte per favorire la diffusione di questi temi. Si tratta di eventi spesso sviluppati attraverso partnership pubbliche e private. Tra questi, ad esempio, il [Festival delle Migrazioni](#) di Torino (Regione Piemonte), che utilizza il teatro, il cinema, l'arte e la letteratura come veicoli di conoscenza; e il [Festival delle Culture](#) di Ravenna (Regione Emilia-Romagna), che coinvolge un gran numero di enti e associazioni che rappresentano le comunità straniere residenti in Italia. Attraverso mostre, film, concerti, laboratori e incontri.



Esistono anche iniziative legate al cinema e all'interculturalità incentrate su specifici continenti e Paesi, con l'obiettivo di diffondere la conoscenza di culture diverse, molte delle quali sono rappresentate dalle comunità presenti in Italia. Tra queste: il [Festival Sabir](#), festival diffuso delle culture mediterranee; il [Festival del Cinema Africano](#) di Verona (Regione Veneto), organizzato in partnership con comuni e altri enti (privati, associazioni), con proiezioni di film ed eventi (mostre fotografiche, conferenze, spettacoli teatrali, concerti, ecc.); il [Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina](#) di Milano (Regione Lombardia).



